

LISZT *Orpheus, poema sinfonico n. 4*  
 WAGNER *Tristano e Isotta: Preludio e morte di Isotta*  
 BRAHMS *Sinfonia n. 1 op. 68* Filarmonica Arturo Toscanini, direttore Roberto Abbado  
 Parma, Auditorium Paganini, 13 novembre 2011

Tra una recita e l'altra della *Donna del Lago* che dirigeva alla Scala, Roberto Abbado ha trovato il tempo di inaugurare anche la nuova, promettente stagione della Filarmonica Toscanini. Un concerto all'insegna del Romanticismo, che si apriva con l'*Orpheus*, il quarto dei dodici poemi sinfonici composti da Liszt nel periodo di Weimar, e ispirato da un'immagine di Orfeo disegnata su un vaso etrusco della collezione del Louvre. La lettura di Abbado sottolineava l'atmosfera contemplativa, quasi sospesa, che domina in questa partitura (strutturata come una grande forma sonata), e la particolare orchestrazione, aerea e fluida, che la caratterizza e che la fa sembrare in alcuni momenti come un'immensa lira (grazie anche alla presenza di due arpe) che accompagna il canto di Orfeo: «Credo che sia la sua più bella composizione orchestrale con la figura di Orfeo, il vero musicista, e la sua ricerca

della luce – dichiara in un'intervista il direttore milanese –. Anche se si tratta di musica “a programma” non si limita ad una semplice descrizione. Il programma c'è, ma non può dirci tutto: sta alla musica e all'interprete svelare il resto». Era invece improntata alla ricerca di una tensione costante la sua interpretazione del *Preludio e morte di Isotta*, molto densa, attenta alla progressione delle volute melodiche e alle continue modulazioni, volta a tenere sempre alta la temperatura drammatica, senza cedimenti anche nel grandioso crescendo finale, che assumeva davvero la forza di un momento accecante di estasi e trasfigurazione. Meno convincente, perché piuttosto ordinaria, è parsa invece l'esecuzione della *Sinfonia n. 1* di Brahms, seppure diretta con grande mestiere e con un finale ieratico, incalzante, pieno di ritmo e di colore.

Gianluigi Mattiotti